



RASSEGNA STAMPA SCENARIO DIABETOLOGIA

Aggiornamento

7 novembre 2016

ValueRelations®

Sommario

TESTATA	TITOLO	DATA
ILFARMACISTAONLINE.IT	<i>Diabete tipo 2. Se ansiosi e depressi, i pazienti "saltano" le terapie</i>	03/11/2016
DOCTOR33	<i>Diabete, ridurre gli inquinanti chimici ambientali per dare un taglio netto ai casi</i>	03/11/2016

Scienza e Farmaci

Diabete tipo 2. Se ansiosi e depressi, i pazienti "saltano" le terapie

Ansia e depressione associati al diabete di tipo 2 non favoriscono l'aderenza alle terapie. A dirlo uno studio statunitense che dimostra come i pazienti più depressi siano anche quelli che non prendono le medicine prescritte. I ricercatori suggeriscono una valutazione anche di questo disagio al momento della diagnosi di diabete.



03 NOV - (Reuters Health) – Ansia e depressione associati al diabete di tipo 2 non favoriscono l'aderenza alle terapie. A dirlo uno studio statunitense che dimostra come i pazienti più depressi siano anche quelli che non prendono le medicine prescritte. I ricercatori suggeriscono una valutazione anche di questo disagio al momento della diagnosi di diabete

Le persone che sono affette da diabete di tipo 2 e in più accusano ansia e sintomi depressivi, hanno maggiori probabilità di altri individui di saltare i farmaci per curare la malattia diabetica. È quanto emerge da un recente studio statunitense. "Dovrebbe essere quasi scontato che la depressione ostacoli il compito, già molto difficile di per se, di autogestione del diabete – ha detto l'autore principale dello studio, **Jeffrey S. Gonzalez**, della Yeshiva University di New York – Tuttavia i dati disponibili a questo proposito non sono del tutto chiari, anche se è ovvio che trattare la depressione possa essere necessario, sebbene sia improbabile che riesca a migliorare l'aderenza al trattamento e l'autogestione della malattia. Il disagio legato al diabete riflette la reazione emotiva e psicologica per il carico e lo stress associati a questa patologia e alla sua gestione". Naturalmente sintomi fisici della depressione, come insonnia, inappetenza, ridotto consumo energetico, possono sovrapporsi ai sintomi diabetici e agli effetti collaterali legati ai farmaci.

Lo studio

I ricercatori, per capire la correlazione tra diabete, depressione e ansia e mancanza di aderenza alle terapie, hanno studiato 104 uomini e donne con diabete di tipo 2. Poco più del 46% presentava ansia clinicamente significativa e il 21% accusava alcuni disturbi depressivi, ma solo 5 avevano un disturbo depressivo maggiore. Nei tre mesi successivi i ricercatori hanno monitorato l'uso dei farmaci nei partecipanti con un device elettronico e domande strutturate. Le persone molto depresse sono risultate quelle meno aderenti alla terapia farmacologica. Inoltre, questi pazienti non percepiscono come un comportamento pericoloso saltare le terapie per curare il diabete, l'ipertensione o il colesterolo. "Questo perché, in generale, le conseguenze di una mancata aderenza si fanno sentire sul lungo termine con complicazioni che derivano da un cattivo controllo degli zuccheri nel sangue e dagli elevati livelli di pressione arteriosa che portano a danni ai reni, agli arti inferiori, ai nervi o ad eventi cardiovascolari come l'ictus", ha spiegato **Frank J. Snoek** del VU University Medical Center di Amsterdam, non coinvolto nello studio.

Sintomi predittivi

Dallo studio emerge anche come i disturbi come l'insonnia e la stanchezza durante il giorno siano fattori predittivi riguardo all'aderenza terapeutica. La relazione tra diabete e depressione è causale, i disturbi depressivi portano infatti a uno scarso controllo del diabete e a non prendere i farmaci, creando ulteriore ansia e depressione oltre al peggioramento della malattia. "Convivere con il diabete e gestirlo è un peso per i pazienti al punto che lo stress può portare a depressione – ha sottolineato Gonzalez – Il momento della diagnosi è quello buono per valutare la sofferenza del paziente e le risorse di cui dispone per affrontare tutto questo anche se, purtroppo, i diabetologi spesso non sono attenti agli aspetti psicologici, che non rientrano nella cura del diabete". Un modo per stimolare l'aderenza nel paziente è quello di associare le medicine ad alcuni momenti della giornata, a certi rituali o appuntamenti fissi, come il caffè del mattino.

Doctor33

nov
3
2016

Diabete, ridurre gli inquinanti chimici ambientali per dare un taglio netto ai casi

TAGS: INQUINANTI AMBIENTALI, VELENI E PESTICIDI, PREVENZIONE DI BASE, DIABETE, PREVENZIONE, BIFENILI POLICLORURATI (PCB)

Tagliare del 25% l'esposizione ai comuni inquinanti ambientali tra cui ftalati, pesticidi e bifenili policlorurati (Pcb) potrebbe ridurre di oltre 150.000 l'anno i casi di diabete in Europa abbattendo la spesa sanitaria annuale di 4,5 miliardi di euro, secondo un articolo pubblicato sul *Journal of Epidemiology e Community Health*. «Un numero sempre maggiore di studi suggerisce che gli inquinanti ambientali contribuiscono alla comparsa di disturbi metabolici come diabete e obesità interferendo con l'omeostasi ormonale dell'organismo» esordisce il coautore **Lars Lind** dell'Università di Uppsala in Svezia, che assieme ai colleghi ha stimato il potenziale contributo di queste sostanze all'incidenza di diabete di tipo 2 in Europa e relativi costi. Allo scopo i ricercatori hanno usato i dati dello Swedish Prospective Investigation of the Vasculature in Uppsala Seniors Study (PIVUS), uno studio che ha esaminato l'esposizione di più di un migliaio di persone tra 70 e 75 anni residenti nella città di Uppsala agli ftalati, ai pesticidi come il diclorodifenildicloroetilene, ai Pcb e alle sostanze perfluoroalchiliche.

«I casi di diabete di tipo 2 sono stati stimati usando i dati di prevalenza europei e svedesi, calcolando i costi annuali di trattamento» scrivono gli autori, che hanno successivamente calcolato l'impatto di una riduzione del 25% dell'esposizione a quattro composti (Pcb 153; monoetilftalato, diclorofenildicloroetilene e acido perfluorononanoico o PfnA). I loro calcoli dimostrano che una riduzione di un quarto dell'esposizione a

ciascuno dei quattro inquinanti chimici sintetici darebbe luogo a un calo del 13% della prevalenza di diabete tra 70 e 75 anni di età. «Percentuale equivalente a 152.481 casi annuali di diabete in meno, con un risparmio di 4,51 miliardi di euro l'anno» precisa Lind. E conclude: «Questi risultati sottolineano la necessità di un quadro normativo in grado di identificare in modo proattivo sia il rischio chimico di un composto prima che questo venga usato su larga scala, sia le alternative più sicure».